

CERVO

CERVO

in Sardegna



ILISSO

ILISSO



A male ibex with large, velvet-covered antlers is shown in profile, resting its head on a mossy tree branch. The background is a blurred forest with green foliage. The lighting is soft, highlighting the texture of the antlers and the fur of the ibex.

LA STAGIONE DEGLI AMORI

Giovanni Paulis

A luglio, nel pieno dell'estate sarda, tipicamente caldissima, inizia la stagione degli amori, il periodo più impegnativo e spettacolare della vita del cervo. I palchi del maschio, comunemente definiti corna, sono ormai del tutto formati e il "velluto", il tessuto cutaneo molto vascolarizzato che li ha coperti e protetti durante la ricrescita, sembra quasi prudere sul nuovo trofeo, così che l'animale inizia a liberarsi dei brandelli di pelle sfregandoli sui tronchi di alberelli e arbusti; predilige ginepri e soprattutto lentischi, sui quali produce i cosiddetti fregoni o scortecci (punti in cui, per l'appunto, restano visibili i segni di abrasione e asportazione per sfregamento di parte della corteccia), che, se si ripetono nel tempo, a lungo andare possono addirittura portare all'essiccamento della pianta. In questo modo il maschio inizia anche a marcare quello che sarà il suo territorio durante l'imminente periodo degli accoppiamenti. A metà agosto le giornate iniziano ad accorciarsi, e all'alba e nel tardo pomeriggio le temperature sono più sopportabili rispetto a quelle del mese precedente: ecco quindi che il re delle foreste sarde ne approfitta per effettuare gran parte degli spostamenti necessari per presidiare e continuare a marcare il territorio anche con l'urina e con un liquido che secerne da due ghiandole poste sotto gli occhi (e talvolta, ma molto raramente, graffiando i tronchi con un dente). Alla fine del mese alcune femmine sono già in estro e ciò scatena la competizione fra i grandi maschi: è questo il vero inizio della stagione degli accoppiamenti, che si protrarrà sino alle prime settimane di ottobre e sarà caratterizzata da una peculiare "colonna sonora", ovvero i bramiti emessi dal maschio. Queste potenti vocalizzazioni hanno fondamentalmente due funzioni: richiamare le femmine nel proprio territorio e tenere lontani gli altri potenziali pretendenti. Fermarsi ad ascoltarli mentre riecheggiano nelle valli strette e scoscese, nelle radure nascoste nel fitto del bosco o in alcuni ambienti dunali lungo le coste è un'esperienza emozionante e coinvolgente. Inoltre, proprio in questo periodo in cui il testosterone è al suo apice, i maschi sono meno diffidenti e si concedono più spesso





LA REINTRODUZIONE IN SARDEGNA E IN CORSICA E IL PROGETTO LIFE ONE DEER, TWO ISLANDS

Andrea Murgia

La nascita di cerbiatti è la prova eloquente della continuazione della sottospecie del *Cervus elaphus corsicanus* in Sardegna: l'atteggiamento confidente del cucciolo, che osserva attento ma non impaurito l'obiettivo della fotocamera, è indice di un rapporto nuovamente pacificato con l'uomo.

La necessità di salvaguardare la diversità biologica intesa come grado di variabilità della natura – cioè il numero degli ecosistemi, il numero delle specie in essi presenti e il patrimonio genetico delle singole specie e popolazioni – è una sfida estremamente impegnativa da affrontare. Nel caso specifico del *Cervus elaphus corsicanus* nelle due isole al centro del Mediterraneo, questa sfida è stata raccolta grazie alla lungimiranza di alcuni tecnici, tra tutti Enea Beccu dell'Azienda Foreste Demaniali della Regione Sardegna, Jacques Léoni del Parc Naturel Régional de Corse e il professor Raniero Massoli-Novelli dell'Università degli Studi di Cagliari, i quali, allarmati dalla situazione estremamente critica in cui si trovava la sottospecie, decisero di intervenire prima che fosse troppo tardi (se il cervo era scomparso dalla Corsica, la stessa sorte aveva subito il daino in Sardegna).

Nel tentativo di salvare dall'imminente estinzione questi animali unici al mondo, a partire dagli anni Ottanta furono dunque realizzati, per merito dell'Azienda Foreste Demaniali della Regione Sardegna (ora Agenzia FoReSTAS), diversi recinti faunistici di riproduzione e ripopolamento nei territori in cui i cervi erano stati storicamente presenti, al fine di consentirne la riproduzione controllata e la successiva reintroduzione in natura in altri areali dell'Isola, a partire dai quali creare nuovi nuclei di diffusione. Da allora ad oggi, tra interventi di rilascio programmati e fughe accidentali, si sono costituite nella regione tante nuove popolazioni: negli anni Novanta sui monti di Villacidro (Montimannu), Villasalto e Santu Lussurgiu (Pabarile); nei primi anni 2000 nel territorio di Neoneli, Pattada (Monte Lerno), Usellus (Monte Arci),

Un grosso maschio pattuglia il suo territorio durante la stagione degli amori (fine agosto-settembre): quando il sole sarà più basso le sue potenti vocalizzazioni saranno registrate dai volontari coinvolti nel censimento, che nel "metodo del bramito" riconosce ancora il suo sistema di conteggio più affidabile.



IL CENSIMENTO DEL CERVO A MONTE ARCOSU: ORGANIZZAZIONE E SVOLGIMENTO

Giovanni Paulis

Il censimento o, meglio, il conteggio dei cervi è un'attività importantissima, e nell'Oasi di Monte Arcosu si svolge dal 1986. Nei primi anni la metodologia utilizzata è stata quella del transetto lineare, che consisteva nell'individuare dei percorsi in cui, nel periodo degli amori (che ricade tra la fine di agosto e il mese di settembre), camminando ad andatura lenta e costante, si contavano gli esemplari bramanti. Questo sistema aveva limiti oggettivi a causa sia della viabilità ridotta che impediva di raggiungere numerose valli, sia del disturbo antropico che induceva i grandi maschi a non emettere più il loro tipico verso. Nel 1989 è stata introdotta la prassi attuale, che prevede l'ascolto dei maschi adulti bramanti e si basa sulla possibilità della localizzazione dei singoli bramiti grazie alle triangolazioni delle direzioni di provenienza. Per svolgere il censimento la riserva viene divisa in due aree e il conteggio viene effettuato in due giornate (una per area) nelle ore serali, fra le 19.00 e le 22.00, quando si ha la massima attività di bramito. Ai partecipanti vengono assegnate delle postazioni (corrispondenti a punti di ascolto) precedentemente individuate a tavolino, situate in luoghi adatti a consentire la massima copertura acustica e la sovrapposizione delle aree censite, che infatti devono essere coperte da almeno tre punti di ascolto: in questo modo si garantisce che ogni cervo bramante venga udito in contemporanea da almeno due-tre operatori.

Fotografare il cervo: la tecnica

Giovanni Paulis



A sinistra:
Nonostante il suo rapporto con l'uomo sia decisamente migliorato negli ultimi decenni, il cervo resta un animale abbastanza diffidente, e la sua frequentazione di radure e aree aperte si svolge al crepuscolo o nella notte. Per questo motivo, se lo si vuole fotografare, bisogna avere un approccio prudente e rispettoso, e riservare particolari attenzioni alla tecnica.

L'uso della "ghillie", una sorta di tuta da indossare realizzata con rete a fogliame, consente un ottimo mimetismo visivo e sonoro: se mossa dal vento, infatti, produce un rumore leggero e naturale, simile a quello delle fronde agitate dalle correnti.

Sino agli anni Novanta del secolo scorso il *Cervus elaphus corsicanus* era ancora fortemente minacciato e a rischio di estinzione. In tutta l'Isola se ne contavano poco più di 1000 esemplari, distribuiti nelle tre roccaforti storiche della specie: il Sarrabus, l'Iglesiente-

Guspinese e la foresta del Sulcis. Questo ungulato temeva l'uomo e riuscire a fotografarlo con risultati accettabili era una vera e propria impresa. Da allora, grazie all'ottimo lavoro del WWF e della Regione Sardegna, la situazione è decisamente migliorata, e oggi



Cervi a Piscinas: i sovrani delle dune

Domenico Ruiu

Il mio primo incontro con il cervo sulle dune di Piscinas riguardò solo le sue tracce, ma fu emozionante come se lo avessi visto realmente in carne e ossa. Si trattava di una lunga sequela di impronte, che risaliva dritta sino a scollinare in cima all'erto crinale della duna più alta. Un cervo da quelle parti: che scoperta, e che emozione! Riuscire a testimoniare un evento così eccezionale, per me, si tradusse subito in una sfida. L'incanto dell'ondulato profilo delle dune di Piscinas mi aveva già ammaliato di suo – come di regola accade a chiunque si imbatte per la

prima volta in quella meraviglia naturale della costa arburese –, figuriamoci adesso che avevo scoperto che quei luoghi venivano attraversati dal più grande e raro mammifero presente nella regione! La cosa, negli anni Novanta del secolo scorso, era, in generale, poco nota agli abitanti della Sardegna, anche perché in quel periodo i cervi erano davvero pochi in tutta l'Isola. A maggior ragione, quell'ambizione appena nata – fotografarli in un contesto così straordinario – divenne per me un'autentica fissazione. Ci vollero ben quattro anni per scattare

A destra:
La naturalezza con cui un cervo adulto sosta in un ambiente dunale fa pensare a quanto fosse diversa la situazione negli anni Novanta del secolo scorso, quando, data la rarità della sottospecie nell'intero territorio sardo, la presenza di questi grandi ungulati in un contesto marino era un'eventualità quasi del tutto sconosciuta alla maggior parte degli abitanti dell'Isola.

Una lunga sequela di impronte, testimonianza della recente presenza di un cervo, risale sino a scollinare in cima all'erto crinale della duna più alta di Piscinas (Arbus): tracce sensazionali, capaci di turbare l'osservatore come se l'incontro con l'animale che le aveva da poco lasciate fosse davvero avvenuto.



